

# Formazione interprofessionale e Medical Humanities: un confronto di idee ed esperienze

Laura Fieschi<sup>1</sup>, Claudio Pensieri<sup>2</sup>, Maddalena Pennacchini<sup>3</sup>, Maria Grazia De Marinis<sup>4</sup>

<sup>1</sup> PhD Student Scuola di Dottorato in Scienze Infermieristiche, Università di Roma Tor Vergata. Corresponding author: Laura Fieschi, [laura.fieschi@uniroma2.it](mailto:laura.fieschi@uniroma2.it)

<sup>2</sup> Phd Student Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico e Tecnologico, Università Campus Bio-Medico di Roma

<sup>3</sup> Docente di Bioetica ed Etica Applicata, Università Campus Bio-Medico di Roma

<sup>4</sup> Professore Associato Scienze Infermieristiche, Università Campus Bio-Medico di Roma

---

## SUMMARY

During the conference “Metodologie didattiche a confronto nella formazione dei professionisti della salute: l'utilizzo degli audio-visivi” (“Teaching methodologies compared in the training of health professionals: the use of audio-visual”) professionals from different angles and experiences met to discuss and developed a debate full of solicitations. The lack of synergy between science education and liberal arts education does not allow a harmonious growth of health professionals. The objectives pursued by the educators using Medical Humanities are aimed at the formation of attitudes and behaviors appropriate to carry out the so-called “humanistic medicine”. Only a greater interdisciplinarity and a more intense study of the humanities can help overcome those barriers to seize the man as a whole. Among the different art forms, the filmic instrument has an extraordinary evocative power: the extensive archive of clinical cases and human situations, stories, behavior that it offers, make the cinema a precious training tool in health care both from the point of view of clinical care and ethical. The use of film in the training of health care professionals has been shown to have a solid theoretical basis and allows to develop a series of meta-cognitive functions, among which are the activities providing insight into one's own and others' mental states. The new modes of visual expression, self-production of films and the online dissemination of video material are a new frontier yet to be explored by educators.

**Keywords:** Medical Humanities, cinema, interdisciplinarity, education

---

## RIASSUNTO

Nel convegno “Metodologie didattiche a confronto nella formazione dei professionisti della salute: l'utilizzo degli audio-visivi” si sono confrontati professionisti che da diverse angolazioni ed esperienze hanno sviluppato un dibattito ricco di sollecitazioni.

La mancata sinergia fra formazione scientifica e formazione umanistica non consente una crescita armonica degli operatori sanitari. Gli obiettivi perseguiti dai formatori con l'utilizzo delle Medical Humanities sono finalizzati alla formazione di attitudini e comportamenti adatti a realizzare la cosiddetta “medicina umanisti-

ca". Solo una maggiore interdisciplinarietà e un più vivo approfondimento delle scienze umane possono far superare quelle barriere che impediscono di cogliere l'uomo nella sua complessità.

Tra le diverse forme artistiche, lo strumento filmico possiede uno straordinario potere evocativo: l'ampio archivio di casi clinici e umani, di situazioni, storie, comportamenti che offre, rendono il cinema un prezioso strumento formativo in sanità sia dal punto di vista clinico-assistenziale sia etico. L'uso del cinema nella formazione dei sanitari ha dimostrato di avere solide basi teoretiche e permette di sviluppare una serie di funzioni metacognitive, tra le quali si può includere quell'insieme di attività che consentono di comprendere i propri e gli altrui stati mentali. Le nuove modalità di espressione visiva, l'autoproduzione di filmati e la diffusione in rete di materiale video costituiscono per i formatori una nuova frontiera ancora da esplorare.

**Parole chiave:** Medical Humanities, interdisciplinarietà, cinema, formazione

L'8 giugno 2012 l'Università Campus Bio-Medico di Roma ha ospitato il convegno "Metodologie didattiche a confronto nella formazione dei professionisti della salute: l'utilizzo degli audio-visivi", organizzato con il patrocinio della sezione Lazio della SIPeM, del Fuggi Family Festival e finanziato dalla Fondazione Alberto Sordi. Il convegno è stato organizzato in tre sessioni, la prima strettamente teorica necessaria ad inquadrare lo status attuale dell'utilizzo del mezzo filmico come strumento formativo in sanità nel contesto delle Medical Humanities, la seconda sessione è stata interamente dedicata alle esperienze portate avanti nelle diverse università italiane e la terza sessione è stata riservata alla presentazione dei Poster degli studenti.

Uno degli aspetti più significativi del convegno è stato l'approccio multidimensionale, in cui si sono integrati aspetti tecnici, scientifici e umanistici, in cui si sono incontrati professionisti e formatori, docenti e discenti, ma anche semplicità e complessità, ruoli, funzioni e generazioni. Un convegno per ragionare e imparare in équipe, come insegnare a lavorare in équipe, come comunicare meglio, come assistere meglio, un luogo in cui confrontare esperienze per poter insegnare e apprendere gli uni dagli altri, utilizzando approcci didattici innovativi. Il valore aggiunto di questo modo nuovo di guardare alla formazione dei sanitari è l'approccio "interdisciplinare", che non si limita a sommare una pluralità di apporti culturali, nati da settori disciplinari diversi, ma ricerca, attraverso un approccio multidisciplinare, una formazione poliedrica per cui la molteplicità dei contributi è costantemente rielaborata da ciascuno degli attori (dei partecipanti) sia a livello personale, sia in grup-

po. Il dialogo tra professionisti diversi, che richiede un lavoro di mediazione e di negoziazione, il riconoscimento di ruoli, regole, si costruisce formando adeguatamente gli studenti durante tutto il corso di studi [1]. Che la formazione interprofessionale costituisca un valido strumento educativo lo evidenzia anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità in una pubblicazione in cui si legge: *"la formazione interprofessionale è essenziale per lo sviluppo di pratiche collaborative del personale sanitario, in cui i professionisti lavorano insieme per fornire assistenza completa in una vasta gamma di servizi sanitari."*[2].

Il tema che ha aperto il convegno sono state le Medical Humanities, che rappresentano un tentativo interdisciplinare e sempre più internazionale che inserisce l'efficacia creativa ed intellettuale di diverse discipline, quali la letteratura, l'arte, la scrittura creativa, il teatro, il cinema, la musica, la filosofia, l'antropologia e la storia, nel perseguimento dei fini dell'educazione medico-sanitaria. Tale preoccupazione pedagogica, risponde all'avversione verso la tendenza sempre più accentuata in medicina a separare il protocollo tecnico dall'evento umano [3,4,5]. Esse cercano di superare il divario tra le scienze umane e le scienze naturali [6], in risposta all'accresciuta consapevolezza che la mancata integrazione tra questi due ambiti conduce non soltanto a smarrire l'uomo in quanto *soggetto* della cultura e della pratica medica, ma anche in quanto *fine* di quest'ultima. La mancata sinergia fra formazione scientifica e formazione umanistica non consente una crescita armonica degli operatori sanitari, solo una maggiore interdisciplinarietà e un più vivo approfondimento delle scienze umane possono far superare

quelle barriere che impediscono di cogliere l'uomo. Il mezzo per raggiungere tale obiettivo è l'*empowerment* dei futuri operatori sanitari così da potenziare il soggetto cosciente per migliorare la medicina e l'assistenza ricevuta dal soggetto malato [7].

Gli obiettivi perseguiti dai formatori con l'utilizzo delle MH sono finalizzati alla formazione di atteggiamenti e comportamenti adatti a realizzare la cosiddetta "medicina umanistica" [8] la quale altro non è che un tentativo di realizzare una "*medicina complessa*" che cerca di arginare l'impostazione veteropositivista la quale approdava ad un riduzionismo che appiattiva l'umano al livello biologico. Tale *medicina complessa*, funzionale al soggetto vivente altrettanto complesso che ha per soggetto-oggetto (colui che la pratica – colui che la fruisce), è un fenomeno positivo che cerca di discernere le interdipendenze e le retroazioni tra i fenomeni; proprio per questo essa si occupa dello sviluppo di capacità comunicative e relazionali come pure di quelle più coinvolgenti e compassionevoli; dell'acquisizione di competenze decisionali inclusa la risoluzione di problemi; della capacità di osservazione ed interpretazione di segni e sintomi e della capacità riflessiva e di socializzazione; e di molto altro ancora.

In sintesi, nel dibattito tutt'ora aperto sulle funzioni delle Medical Humanities nella formazione degli studenti delle professioni sanitarie, emergono quattro diversi ambiti: lo sviluppo delle attitudini empatiche, lo sviluppo di capacità interpretative, la conoscenza e cura di sé stessi e l'acquisizione di senso etico e di responsabilità [9].

La seconda parte del convegno è stata dedicata al confronto di percorsi e metodologie didattiche che hanno visto protagonista l'uso del cinema e degli audiovisivi.

Il cinema, la televisione, la web-tv e i canali tematici di youtube, sono degli strumenti a disposizione del formatore per comunicare dei messaggi importanti per gli studenti o per gli spettatori in generale. I nuovi media hanno infatti un "potere" sullo spettatore che spesso viene ignorato dai formatori professionisti ma che, invece, nel campo della pedagogia sanitaria, andrebbe studiato e metodologicamente affrontato [10].

Il dibattito sul potere dei media, ovvero sulla capacità dei mezzi di comunicazione d'influenzare

in qualche modo i destinatari, ha radici storiche profonde. Molte teorie negli anni hanno cercato d'inquadrare e descrivere il complesso fenomeno della comunicazione mediatica del cinema e della televisione.

Ne citiamo alcune solo per dimostrare quanto sia ampio il panorama nel quale si inserisce l'utilizzo dello strumento filmico in sanità: Teoria ipodermica, Teoria della persuasione, Teoria degli effetti limitati, Teoria degli usi e gratificazioni, Teorie sugli effetti a lungo termine, Teoria della spirale del silenzio, Teoria della coltivazione e Teoria della dipendenza [11].

Tra le diverse forme artistiche, lo strumento filmico possiede uno straordinario potere evocativo che suscita processi continui, per quanto poco controllabili, di proiezione e di identificazione. L'attivazione è facilitata da un'immersione plurisensoriale come avviene di fronte a un film, che è da questo punto di vista moderna arte totale [12].

Ma il cinema è anche veicolo di significato, costruttore di modelli comportamentali e porta lo spettatore dentro il mondo costruito dalla storia narrata [13]. Ricciotto Canudo, a cui dobbiamo la definizione del cinema come *settima arte*, già nel 1921 sosteneva che "*L'arte non è la rappresentazione di fatti reali; ma l'evocazione dei sentimenti che avvolgono i fatti*" e che il cinema chiude il cerchio dell'arte totale, comprendendo musica, danza e poesia da un lato, architettura, pittura e scultura dall'altro [14]. Esso presenta uno straordinario archivio di casi clinici e umani, di situazioni, comportamenti e competenze che offrono la possibilità di immedesimarsi o di contrapporsi, mantenendo quella distanza emotiva che permette l'analisi e l'elaborazione dell'esperienza sia dal punto di vista clinico-assistenziale sia etico [15]. Dal primo studio pubblicato nel 1971 [16], l'uso del cinema nella formazione dei sanitari ha dimostrato di avere solide basi teoriche: il processo di interazione con i mezzi audiovisivi, il guardare e l'ascoltare, sono paragonabili con gran parte della pratica della medicina in cui osserviamo e ascoltiamo i nostri pazienti; inoltre la capacità della pellicola di coinvolgere gli studenti in una discussione è una parte del processo di apprendimento attivo che, unito all'esposizione a modelli positivi e negativi, riconduce alla teoria costruttivista dell'apprendimento [17].

L'analisi della letteratura indica che in ambito sanitario il cinema viene utilizzato con obiettivi formativi che spaziano dalle discipline cliniche tradizionali, con particolare riferimento alla malattia mentale, alle malattie croniche e alle cure palliative, a quelle umanistiche che trattano i problemi etici e relazionali, a tematiche relative al *professionalism* [18,19].

I film (i buoni film) possono costituire strumenti di conoscenza e di cura di sé facilitando lo sviluppo di un atteggiamento riflessivo e di analisi delle proprie emozioni e dei propri comportamenti, permettendo di riconoscere dinamiche emotive non elaborate, favorendo in questo modo la prevenzione del burnout e il miglioramento della capacità relazionale degli operatori sanitari con i malati, i familiari e gli altri membri dell'équipe [20].

Il film rappresenta un laboratorio di simulazione tanto più prezioso in quanto offerto a persone giovani, la cui esperienza è necessariamente limitata. La visione del film consente agli studenti di fare esperienza di realtà e situazioni complesse in un contesto protetto, di immedesimarsi nei personaggi, riconoscendosi nelle loro vicissitudini, mettendoli di fronte a problemi, scelte, dilemmi, costringendoli a ragionare di sé e dell'altro. La partecipazione emotiva e il coinvolgimento sono reali, ma la consapevolezza della finzione permette di riflettere e di esprimere le proprie emozioni più liberamente senza temere di esserne sopraffatto e quindi senza dover ricorrere alla negazione o alla fuga come difesa. Il significato di un evento, quale ad esempio la malattia, non può essere cercato rimanendo all'interno del suo circuito biologico. La formazione attraverso il cinema permette di sviluppare una serie di funzioni metacognitive, tra le quali si può includere quell'insieme di attività che consentono di comprendere i propri e gli altrui stati mentali [21]. Un altro vantaggio dal punto di vista pedagogico è legato alla possibilità di una visione collettiva: la discussione e il confronto che ne seguono sollecitano la capacità riflessiva dei discenti, stimolano il coinvolgimento personale e del gruppo. L'utilizzo di film presuppone un impianto didattico accurato e rigoroso, l'intenzione pedagogica del docente deve essere chiara e ben definita, la scelta del film e delle modalità didattiche congruente, in particolare la decisione se utilizzare il film in versione integrale

oppure se proiettare solo alcuni brani, utili per evidenziare un argomento specifico [22].

Che sia "premoderno", "moderno" o "postmoderno", che sia un modello positivo o negativo, che sia "serio" o "grottesco", "eroico" o "patetico", il medico sullo schermo, come nella vita reale, alla fine deve occuparsi comunque di vita o di morte. Nonostante il diluvio di titoli e di esemplificazioni, il cinema e la tv del genere "medical" ruotano da sempre intorno a questi due grandi misteri: vita e morte [23]. I film sono "come sogni, come musica. Nessuna arte passa la nostra coscienza come il cinema, che va diretto alle nostre sensazioni, fino nel profondo, nelle stanze scure della nostra anima"<sup>1</sup>

Si tenga presente che il cinema, molto recentemente, ha vissuto una nuova svolta innovativa, l'utilizzo del 3D. Grazie a esso il cinema diventa ancor più immersivo. È una nuova forma di immersività multisensoriale, in un modo totalmente innovativo per il cervello umano, il cinema tridimensionale agisce sulle aree neuronali dedicate alla percezione della profondità e delle distanze, stimolando aree visive spesso attivate anche dalle tecniche immaginative dell'ipnosi e della Programmazione Neuro Linguistica [24]. Il presente cinema 3D si sta affinando e sta espandendo le sue competenze anche nel mondo del virtuale e delle attività degli internauti [25] al punto che i nuovi progressi del 3D permettono l'immersività anche semplicemente con degli occhiali particolari (non c'è più bisogno degli Head Mounted Display), ciò vuol dire che nei prossimi anni la percezione 3D per gli audiovisivi sarà disponibile alla popolazione mondiale grazie allo "streaming" gratuito e al 3D applicato agli schermi domestici.

1 Ernst Ingmar Bergman (Uppsala, 14 luglio 1918 – Fårö, 30 luglio 2007) è stato un regista, sceneggiatore, drammaturgo, scrittore e produttore cinematografico svedese. È considerato una delle personalità più eminenti della storia della cinematografia mondiale. Famoso per capolavori come "Fanny e Alexander" e "Il Settimo Sigillo", aveva realizzato oltre 40 film nella sua lunga carriera ed era considerato una delle personalità più eminenti nel panorama cinematografico mondiale.

A disposizione dei formatori anche i documentari, utilizzabili per l'apprendimento di tecniche e manualità. *Con un'espressione sintetica si può dire che il cinema scientifico ci ha permesso di "vedere l'invisibile"* scrive Virgilio Tosi, regista e divulgatore scientifico [26], tanto che, con l'avvento del digitale in Italia il panorama dell'offerta televisiva si è espanso ad una velocità molto elevata. Dai canali tematici del National Geographic al canale di Focus, tutti possono scoprire i segreti del corpo umano e dell'universo. Ancor più interessante è stata la nascita di un nuovo genere televisivo. Accanto al genere televisivo "Medical" (Dr. House, Scrubs, Er, Mercy, Body of proof, Bones, ecc.) sono apparsi i Docu-Real, forme di documentari ricostruiti su storie vere o videoriprese di vere situazioni. Esse hanno avuto un grande impatto sul pubblico, ne citiamo solo alcune per render l'idea del panorama sanitario che vanno a coprire: Malattie Imbarazzanti, Extreme Makeover Diet Edition, 24 ore in sala parto, Grassi contro Magri, Adolescenti XXL, Chirurgia XXL, Diario di un Chirurgo, Life Shock, Prof. Sex, Dr. Oz Show, Non sapevo di essere incinta, Malattie Misteriose, My Shocking Body, ecc. Questo genere televisivo è stato una svolta epocale per gli appassionati di TV, niente più "drammatizzazioni" inventate da scrittori e sceneggiatori ma solo e semplicemente un puro estratto della realtà, ma quali messaggi sanitari veicolano tali docu-real? Come vengono percepiti dai ragazzi? Oltre ad appassionarsi al genere essi impattano sul loro pensiero critico circa quelle tematiche sanitarie? Sono tutte domande che non trovano ancora una risposta in letteratura perché sono esperienze troppo recenti, ma ci auguriamo che nel prossimo futuro la sanità ponga attenzione anche all'utilizzo che i pazienti, gli studenti e i docenti fanno degli audiovisivi.

L'autoproduzione di filmati rappresenta un'ulteriore opzione: con l'avvento del digitale, la produzione di videocamere a basso prezzo, la convergenza tecnologica nei cellulari, si è diffusa la possibilità per tutti di creare riprese amatoriali e videoregistrazioni. La facilità con cui, anche con un semplice cellulare, si può oggi filmare qualsiasi evento fornisce uno strumento di espressione semplice e veloce; la possibilità poi di condividere e visualizzare i video su siti web come YouTube ha creato un nuovo linguaggio,

in mano ai giovani. Un linguaggio semplice e diretto. Un linguaggio esplicativo che può esser utilizzato dai docenti per farsi capire al meglio dai discenti, ma anche uno spazio espressivo a disposizione degli studenti per esporre e comunicare i loro punti di vista e le loro esperienze.

Proprio agli studenti è stata offerta, nella terza parte del convegno, la possibilità di esprimersi e raccontare, attraverso i poster, le loro esperienze e il loro rapporto con il mondo degli audio-visivi. I lavori premiati sono pubblicati su questo numero della rivista in uno spazio dedicato.

Il patrimonio di contenuti sviluppati durante le diverse sessioni del convegno è stato messo a disposizione dei relatori e compare negli articoli che seguono.

## BIBLIOGRAFIA

- 1 Binetti P. Modi e modelli della formazione medica. *Medic*, 2004, 12: 18-25.
- 2 [http://www.who.int/hrh/nursing\\_midwifery/en/](http://www.who.int/hrh/nursing_midwifery/en/) WHO Framework for Action on Interprofessional Education & Collaborative Practice 2010.
- 3 Campo R, A piece of my mind: "the medical humanities", for lack of a better term, *Jama*, 2005, 294: 1009-1011.
- 4 Evans HM, Affirming the existential within medicine: medical humanities, governance, and imaginative understanding, *J Med Humanist*, 2008, 29: 55-59.
- 5 Shapiro J, Coulehan J, Wear D, Montello M, Medical humanities and their discontent: definitions, critique, and implications, *Acad Med*, 2009, 84:192-198.
- 6 Snow PC. *The two cultures and the scientific revolution*. Cambridge (UK), Cambridge University Press, 1959.
- 7 Pennacchini M. *Idee per il rinnovamento della medicina*, SEU, Roma 2012.
- 8 Ousager J, Johannessen H. Humanities in Undergraduate Medical Education: A Literature Review. *Acad Med*, 2010, 85: 988-998.
- 9 Fieschi L, Matarese M, Vellone E, Alvaro R, De Marinis MG. Medical Humanities in Healthcare Education in Italy: a literature review. *Annali ISS*, in press.
- 10 Marfoli E, Cicone F, Pensieri C, Marocchini F, Anzilotti P. "È utile vedere un film?", *Tutor*, 2008, 8: 51.
- 11 Pensieri C., Introduzione a "Il Cinema Nella Medicina, La Medicina Nel Cinema", *Medic*, 2012, 2: 8.
- 12 Delvecchio G. Humanities in medicina. *Tutor*, 2008, 3: 142-150.

- 13 Genovese E., Il Senso della Malattia in “Sette Anime” e ne “Lo Scafandro e la Farfalla”, *Medic*, 2011, 2: 58-61.
- 14 Verdone M. *Drammaturgia e arte totale: l'avanguardia internazionale: autori, teorie, opere*. Soveria Mannelli, CZ Rubbettino Editore 2005.
- 15 Binetti P. Verso un nuovo paradigma per la Medicina e le nuove esigenze nell'ambito della Medical Education. *L'Arco di Giano*, 2009, 61: 5-17.
- 16 Fritz GK, Poe RO. The role of a cinema seminar in psychiatric education. *Am J Psychiat*, 1979, 136: 207-210.
- 17 Darbyshire D, Baker P. *Med Humanit* 2012. doi:10.1136/medhum-2011-010026.
- 18 Bergonzo D, Garrino L, Martin B, Dimonte V. Il cinema per la formazione medica e infermieristica: analisi della letteratura. *Tutor*, 2010, 10: 1-13.
- 19 Darbyshire D, Baker P. *Med Humanit*, 2012, doi:10.1136/medhum-2011-010026
- 20 Caramazza D. Il “Cancer Movie”. *Medic*, 2011, 25-29.
- 21 Binetti P, Bruni R. Il cinema tra formazione e terapia. *Tutor*, 2004, 4: 90-101.
- 22 Parizzi F. L'arte filmica come strumento formativo. *Tutor*, 2008, 8: 158-163.
- 23 Piersanti A. La Vita e la Morte. *Medic*, 2011, 2: 49-57.
- 24 Pensieri C., *PNL Medica e Salute*, Armando Curcio Editore, Roma 2012.
- 25 Guttenplan D.D., *Digital humanities: Time travel via the Internet*, Herald Tribune International, 1/10/2012.
- 26 *Breve storia tecnologica del cinema*. Roma, Bulzoni, 2001.